

## CREDITO E PREVIDENZA COMPLEMENTARE

**I numeri  
dei primi  
sette  
fondi**

 Valori 2011  
in migliaia  
di euro e unità

 Non tutti i fondi hanno  
delegato alla società  
di revisione il controllo  
contabile, alcuni danno  
commissioni  
di performance  
agli advisor  
FONTE: Intesa Sanpaolo

FONDO	MASSE AMMINISTRATE		NUMERO CONSIGLIERI	NUMERO SINDACI	COSTI SOCIETÀ REV. + CONTR. INT.	COSTO ADVISOR	COSTO BANCA DEPOSITARIA	COSTO SERVICE AMMINISTR.	DIPENDENTI DISTACCATI N.
	INV. MOBILIARI	IMMOBILI							
Fondo Cariplo	1.088.000	813.000	12	4	82	168	143	236	36
Fondo San Paolo Imi	1.600.000	-	14	4	40	240	900	400	10
Fondo pers. Intesa Sanpaolo	1.350.000	-	14	4	81	43	162	665	6
Cassa previdenza San Paolo	745.000	120.000	14	4	40	100	700	80	8
Fondo ex Banco di Napoli	680.000	-	12	4	72	254	350	139	10
Fondo Cassa risp. Firenze	219.000	306.000	10	3	35	40	41	30	13
Fondo CariPaRo	100.000	22.000	6	4	-	18	-	20	3
<b>Totale</b>	<b>5.782.000</b>	<b>1.261.000</b>	<b>82</b>	<b>27</b>	<b>350</b>	<b>863</b>	<b>2.296</b>	<b>1.570</b>	<b>86</b>

# Un solo Fondo per Intesa

Presentato ai sindacati  
il piano su 30 strumenti  
con asset per 8 miliardi  
e 100mila iscritti  
Il nodo immobiliare

## Nicola Borzi

■ «Il Sole 24 Ore» l'aveva anticipato il 30 gennaio: dopo anni di studi Intesa Sanpaolo a metà gennaio ha portato all'esame dei Consigli di Gestione e Sorveglianza - che non si sono espressi - il progetto di razionalizzazione dei fondi pensione di gruppo. Ora il piano è stato presentato anche ai sindacati. Il documento, come nel 2010 quando fu costituito il Fondo sanitario unico di gruppo, prevede la concentrazione (con "auspicata realizzazione" al primo gennaio 2014) di una trentina di fondi preesistenti con 100mila iscritti, tra bancari in servizio e pensionati, e asset per 8 miliardi. Nei sette maggiori si concentra il 90% delle risorse: a fine 2011 amministravano 7,1 miliardi (5,78 in titoli, 1,26 in immobili).

Il piano spiega che «la gestione del welfare» costa «una spesa annua pari a circa il 5% del costo del lavoro» (la previdenza complementare nel 2011 è costata 153 milioni). «Il sistema attuale presenta diverse diseconomie. Nei soli primi sette fondi il costo generale diretto è di circa 5 milioni, con 89 addetti, 82 consiglieri e 27 sindacati. A questi vanno aggiunti gli oneri delle società di gestione (circa 1,5 milioni l'an-

no), di consulenze e perizie (5 milioni l'anno) del personale e tutti gli altri costi che sono a carico della banca. Una stima del costo complessivo è pari a circa 14-15 milioni l'anno, di cui 9-10 a carico del gruppo. Un unico Fondo potrebbe contare... su una riduzione delle spese di circa il 30%, non considerando il risparmio ottenibile poi dall'eliminazione degli altri oltre 20 fondi minori».

Secondo il piano «le garanzie prestate dalle banche del gruppo ai Fondi a prestazioni definite potrebbero determinare oneri anche rilevanti in quanto la differenza (avanzo/disavanzo) attuariale dipende da molti fattori: redditività prospettica del capitale, tasso d'attualizzazione, eccetera. Nelle simulazioni effettuate si va da un avanzo di un centinaio di milioni a un disavanzo di alcune centinaia di milioni, in funzione dei diversi parametri. Nelle ipotesi di disavanzo potenziale questo sarebbe concentrato sulla Cassa di Previdenza ex Sanpaolo. Per raggiungere un equilibrio sostenibile i fondi a prestazione definita richiederebbero rendimenti annui di circa il 4-5% e oltre per tutti gli anni per tutta la vita residua» di questi strumenti. Ma serve un accordo sindacale, dato che i Fondi pensione preesistenti sono strutture bilaterali nelle quali i sindacati eleggono metà del Cda e dei sindaci.

Il piano ipotizza quindi «un percorso che renda liquida gran parte degli investimenti» immobiliari dei fondi Cariplo - immobili pari al 40% del patrimonio -, CrFirenze (60%), Cassa ex Sanpaolo (15% circa). «In questo momento difficile

per il mercato immobiliare non si potrebbe pensare, a meno di svalutare il patrimonio (ipotesi improponibile), a una gara sul tipo Fondo ex Comit, ma occorrerebbe prevedere la costituzione di un Fondo immobiliare chiuso partecipato unicamente dai Fondi pensione del gruppo, la selezione con gara di una Sgr immobiliare, la costituzione di una società di *property* dove far confluire il personale che attualmente gestisce gli immobili, il trasferimento di una quota consistente della proprietà del fondo immobiliare dalla prestazione definita alla contribuzione definita (almeno il 40%)». Ora scatta una trattativa complessa. È prevedibile che i sindacati avranno posizioni differenti a seconda della loro diversa presenza nei vari istituti del gruppo.

nicola.borzi@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA PAROLA CHIAVE

### Fondo preesistente

Forma pensionistica complementare attiva prima delle norme organiche sul settore, il Dlgs 124/93 che ha consentito di continuare a operare in deroga. Nel 2005 il Dlgs 252 ha fissato nuove regole con un graduale adeguamento dei fondi preesistenti realizzato dal Dm 62/2007. Quelli interni a banche e assicurazioni hanno patrimonio separato ex art. 2117 C.C.



Intesa Sanpaolo sta realizzando un complesso riordino del welfare interno

## Per i dipendenti c'è il «santo Cral»

Da marzo circolo unico  
che opererà dal 2014  
Ma resta fuori l'Agoal

■ Intesa Sanpaolo ha trovato il "Santo Cral". Il 7 febbraio, dopo oltre un anno di trattative, il primo gruppo bancario nazionale e i sindacati del primo tavolo (Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl Credito e Uilca) e del secondo (Unità sindacale Falcri Silcea) hanno firmato l'accordo per un solo Circolo di gruppo, l'Associazione culturale ricreativa e sportiva dei dipendenti del gruppo Intesa Sanpaolo. E pluribus unum: erano 23 i circoli "attualmente destinatari di contributi aziendali". Si fondono Circolo Sanpaolo Imi, Gruppo Sanpaolo Senior, Circolo Btb e Anla (Btb), Dopolavoro Bpa (Banca dell'Adriatico), Circolo Centroleasing, Cierreclub (CarisBo), Circolo Anla (CarisBo), Associazione Caricentro (CaRiFirenze), Circolo CaRiVeneto, Circolo Friulcassa, Circolo Banca Monte Parma, Circolo Credito Industriale Sardo, Ctl CaRiPistoia e Lucchesia, Circolo CaRiVe, Associazione CaRiFoligno e i Cral di CaRiForlì, CriCs (CaRiUmbria), Terni e Narni, CaRisAp, CaRiViterbo, CaRiRieti e CaRiCivitavecchia. Il nuovo Cral unico si insedierà il primo marzo e opererà dal primo gennaio 2014

I numeri sono da capogiro: tra gli interessati ci sono oltre 60mila dipendenti italiani, i loro familiari, i pensionati ed eventuali esterni. Il Cral, oltre alla struttura nazionale, avrà sette consigli territoriali. Saranno iscritti tutti i dipendenti e gli esodati, mentre i pensionati dovranno fare domanda. Il circolo riceverà un contributo aziendale di 3 milioni l'anno. I dipendenti senza familiari pagheranno 10 euro, 15 quelli con familiari e 35 gli esterni.

Ma qualcosa resterà fuori: è l'Agoal, il circolo ex Cariplo del quale Plus24 si è occupato con una decina di articoli tra 2008 e 2010. Ad Agoal Intesa Sanpaolo ha tagliato i fondi e, dopo una vertenza finita - per ora - con una vittoria della banca nelle aule di un tribunale di primo grado, potrebbe anche muovere altre azioni tra cui procedure esecutive sulla casa di Alassio (Savona) e la colonia di Follonica (Grosseto). Il vicepresidente di Agoal, Giovanni Eterno, il 16 gennaio 2012 aveva scritto una lettera di fuoco ai sindacati che, il 9 gennaio, avevano iniziato a trattare per il Circolo di gruppo. L'Agoal per ora tiene duro. Ma i sindacati scrivono che «anche gli altri circoli ricreativi esistenti nel gruppo, attualmente senza contributo aziendale, potranno comunque decidere di confluire nel nuovo». — N. B.

nicola.borzi@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA